

Sentiero Urbano della Libertà n° 4

Tappa 10 Corte de Roda



Per raggiungere la presente tappa, partendo da Contra' San Faustino – incrocio Contra' Cabianca, si continua per **Contra' Cabianca** e tra alti caseggiati si arriva in **Piazza Matteotti**. A destra inizia **Via Giuriolo**: camminando lungo la ciclabile a lato del Bacchiglione si arriva al ponte pedonale sul fiume: lo si utilizza per andare dall'altra riva. Bella vista sul fiume e sul centro storico. Prendendo la stradina a sinistra (**Via Nazario Sauro**) in breve si arriva ad una modesta area verde delimitata da una lunga teoria di casa recentemente restaurate. Si è in **Corte de Roda**.

Olimpia Menegatti

In questa corte abitava Olimpia Menegatti, anima assieme a Maria Bubola, degli scioperi proclamati al Cotonificio Rossi.

“Assunta al Cotorossi a 17 anni (nel 1918), nel 1919 entrò nella Commissione Interna ed esercitò subito con tempra di leader un forte ascendente sulle operaie. Sfuggì alle persecuzioni fasciste nel 1921 e all'olio di ricino somministrato ai membri della Commissione interna scappando sui tetti. Nel 1929 alla testa di trecento donne del Cotorossi guidò il primo sciopero vicentino dell'era fascista. Quando la patria chiese l'oro delle fedeli matrimoniali, Olimpia organizzò la consegna di finte fedeli – le “vere matte” – solo bagnate d'oro.”

<https://www.anpi-vicenza.it/menegatti-olimpia-1902-1983/>

Si sposò con Antonio Piancastelli, restandone vedova nel 1932.

“La casa di Olimpia Menegatti, operaia del Cotonificio Rossi e componente della Commissione Interna di quello stabilimento sia prima del fascismo che sul finire del '43, costituì durante la resistenza un punto di riferimento importantissimo per il Pci, come un luogo di riunione, di assistenza, e di recapito delle staffette. Olimpia Menegatti venne arrestata sul finire del '44. Oltre a Olimpia Menegatti va ricordata un'altra commissaria interna comunista del Cotonificio Rossi: Maria Bubola, protagonista delle agitazioni dell'autunno '43 in quello stabilimento. Maria Bubola fece parte della brigata partigiana territoriale 'Argiuna' sino al momento del suo arresto avvenuto il 21 dicembre 1944.”

Giuseppe Pupillo, *“Il pesciolino rosso - I comunisti a Vicenza dal 1942 al 1990”*, Ergon 2001, p. 61

Olimpia fu arrestata nel dicembre 1944: le violenze tra le mura dei carceri erano ormai entrate nella quotidianità. Di lei rimane la denuncia per le torture alle quali fu sottoposta.

“Non mi si dette neppure il tempo di parlare – denunciò “mamma” Olimpia che era stata arrestata il 20 dicembre 1944 dal ten. Salmi dell'U.P.I. della GNR – che mi si applicarono ai pollici delle mani i fili della macchina a 230 W e continuarono a torturarmi per più di un'ora, senza poter dire nulla, sia perché non sapevo niente di quello che mi chiedevano sia perché le scosse erano così forti che



impedivano di parlare. Vista l'inutilità di ciò, mi fecero spogliare, mi applicarono i fili sulla scapola destra, senza tener conto né della mia età, né del disturbo al cuore che avevo accusato.

Poiché io non potevo certo dire delle cose che non sapevo, mi tagliarono i capelli e mi sputarono in faccia continuando a insultarmi e a dirmi parolacce. Infine mi legarono i fili delle scosse agli alluci, e facendomi stare ritta in piedi mi facevano le scosse, in modo che io continuavo a cadere e a battere il capo in terra. Come chiusura dell'interrogatorio mi diedero un fortissimo ceffone in viso.

Trasportata a S. Michele vi giunsi stremata e quasi svenuta, tanto che al corpo di guardia mi misero su di una branda dove rimasi due ore, fino a che ebbi la forza di fare le scale."

Sonia Residori, "Donne violente e donne lacerate. L'identità femminile durante il secondo conflitto mondiale", Quaderni Istrevi n. 1/2006, p. 94

Foto da Sonia Residori, "Sovversive, ribelli e partigiane", Cierre 2011, immagine 68

Rimase poi in carcere fino alla Liberazione: fu la prima prigioniera che il 26 aprile uscì dal carcere di S. Biagio, dopo quattro mesi di arresto.

Nella foto Olimpia è in piedi, seconda a partire da destra: lo scatto venne eseguito durante uno degli incontri conviviali delle ex-prigioniere dell'U.P.I. della G.N.R di Vicenza con le suore dorotee del carcere di San Biagio. La prima a sinistra con lo sguardo in basso è Suor Demetria, che si incontra in una tappa successiva.